



Una parola non vale l'altra | Natalia Ginzburg

Natalia Ginzburg: la riflessione sulla lingua e il ruolo della letteratura

LA LINGUA E LA STORIA: OLTRE LA CIFRA STILISTICA C'È DI PIÙ

Ogni lingua è la storia che si porta dentro. Nella letteratura non sono poche le **voci femminili** di poetesse e scrittrici che trovano un spazio di **sperimentazione linguistica** durante il periodo della **Resistenza**, caratterizzato da un clima vivace di ricostruzione culturale. Giocano con la **lingua** per raccontare la guerra, l'emancipazione delle donne e gli ideali antifascisti. Un po' come fanno i loro colleghi. Pensiamo, per esempio, a **Beppe Fenoglio**, che ne *Il partigiano Johnny* (1968) utilizza l'**inglese**, lingua stigmatizzata e bandita durante il Ventennio, per arricchire l'italiano e creare una "nuova lingua letteraria". Tra le autrici innovative e originali del tempo, **Natalia Ginzburg** si insinua con forza nella ricerca letteraria grazie alle **nuove modalità comunicative** che colorano le conversazioni domestiche di *Lessico familiare* (1963), un romanzo esplicitamente incentrato sulla **memoria autobiografica** in cui racconta la vita quotidiana della propria famiglia d'origine dal 1925 ai primi anni Cinquanta.

NEOLOGISMI, DIALETTO E STORPIATURE

Lessico familiare: il titolo del romanzo svela come l'autrice assegni un ruolo fondamentale al **linguaggio** usato dalla sua famiglia, cui attribuisce un valore al tempo stesso **narrativo**, **evocativo** e **sociale**. Per questo, nella sua prosa semplice e autentica, inserisce **tic verbali**, **storpiature**, **neologismi** ed **espressioni dialettali**. «Negrigure», «potacci», «sbrodeghezzi» sono solo alcune delle parole inventate dal padre Giuseppe Levi. La **lingua** inedita di Ginzburg diventa così un **simbolo**, uno strumento per contrapporsi alla situazione linguistica del Paese e per affermare il potenziale del **linguaggio parlato**. «Era necessario tornare a **scegliere le parole**, a scrutarle per sentire se erano false o vere, se avevano o non vere radici in noi». Le parole alle quali si riferisce Natalia Ginzburg sono quelle che hanno plasmato non solo la sua **famiglia** ma anche l'intera **collettività**. Ogni nucleo, in fondo, in quei dialoghi un po' si rispecchia. L'autrice si chiede così se sia possibile impiegarle - quelle parole - per rivendicare la realtà, l'esistenza di una forma autentica di comunità **dopo la dittatura fascista**. In questo senso, la parola è fonte di vita. Di **storia** e di **memoria**.

SPUNTI DIDATTICI

Per stimolare ragazze e ragazzi ad approfondire il valore letterario della lingua di *Lessico familiare* suggeriamo due spunti di attività da proporre in classe.

L'autrice e il suo romanzo

Proponi alla classe come materiale di studio il video di **Chiara Tagliaferri** dedicato a Natalia Ginzburg condividendo [questo link](#). Successivamente, apri un dibattito a partire dalle seguenti domande:

- Come comunicavano le persone in Italia nel periodo che rappresenta Natalia Ginzburg nel suo romanzo?
- Che cosa intende Chiara Tagliaferri quando parla di "linguaggio semplice e sublime"?
- «Basta una parola, una frase: una di quelle frasi antiche, sentite e ripetute infinite volte, nel tempo della nostra infanzia. Ci basta dire: "Non siamo venuti a Bergamo per fare campagna" o "De cosa spussa l'acido solfidrico", per ritrovare un tratto i nostri antichi rapporti, e la nostra infanzia e giovinezza, legata indissolubilmente a quelle frasi, a quelle parole»: cosa vuole comunicare Ginzburg al lettore o alla lettrice?

Dialogare con il presente

L'uso di soprannomi e di un lessico particolare, condiviso all'interno del gruppo ma difficilmente comprensibile agli esterni, caratterizza anche comunità diverse da quelle familiari. Proponi come esercizio di **scrittura argomentativa** una riflessione sul lessico (1000 battute) che le nuove generazioni utilizzano quotidianamente con amici e amiche e su quanto questo crei un senso di **comunità**.

In copertina: https://it.wikipedia.org/wiki/Natalia_Ginzburg#/media/File:Natalia_Ginzburg.jpg